

## RECENSIONI

MILITELLO CETTINA

SINODALITÀ  
E RIFORMA  
DELLA CHIESA.  
LEZIONI DEL PASSATO  
E SFIDE DEL PRESENTE

Cinisello Balsamo (Milano),  
San Paolo, 2023, p. 190,  
€ 18,00.

L'Autrice inizia chiedendosi il perché ancora di un libro sulla sinodalità della Chiesa. In realtà recandosi nelle librerie, soprattutto cattoliche, ci si imbatte in tavoli e scaffali interi dedicati all'argomento, declinato nei molteplici e svariati aspetti, contesti, contenuti, iter storici, finalità. L'Autrice, tracciando a grandi linee il percorso storico, intende trarre lezioni per il presente, delineato in alcune grandi domande, esigenze, proiezioni e prospettive, sempre con l'attenzione a segnalare che la lista non intende essere esaustiva, quindi vi è un oltre.

Il libro si articola in 10 capitoli incorniciati da una *Premessa* e una *Conclusione*. Non è fuori luogo segnalare almeno i titoli senza entrare nella complessa articolazione di ciascuno: *Sinodo come nome proprio della Chiesa*, *I Doni dello Spirito per la crescita della Chiesa*, *L'auto-revole esercizio di Regalità Sacerdozio Profezia*, *Ciò che tocca tutti richiede il concorso e il consenso di tutti*, *La sfida della sinfonia dei Doni*, *Ripensare il ministero per una Chiesa sinodale*, *Chiese in relazione*, *La sinodalità come operatività ecclesiale*, *La sinodalità come sussidiarietà globale*, *La sinodalità tra conversione e riforma*.

Partendo dal cap. I ove l'Autrice riflette su alcune delle complesse problematiche e sfide del presente e si domanda che c'entra la Chiesa, rispondendo: «La Chiesa c'entra perché vive nel mondo e nella sua storia. I cristiani non stanno in un pianeta a parte, ma in questo, l'unico che abbiamo. Condividono le vicende di tutti e dunque si confrontano con la crisi ecologica, con la pandemia, con la guerra [...]. I cristiani appartengono a due mondi che non sono distanti quanto si vorrebbe, ma si incrociano di continuo: il mondo della fede e dunque della carità e della speranza, e il mondo che manca di fede, anche se talora è capace di speranza e ancor di più di carità, benché non si tratti della virtù cristiana, ma di filantropia, comunque attenzione all'altro. E, spesso - bisogna riconoscerlo - sono più avanti, più in prima linea di

quanto non lo siano i credenti. La Chiesa e i cristiani abitano questo mondo, anche se dovrebbero abitarlo in modo diverso a ragione della loro storia particolare e soprattutto a ragione di Colui da cui prendono nome» (pp. 7-8).

La chiarezza di questa contestualizzazione ecclesiale forse avrebbe favorito la più esplicita contestualizzazione di espressioni "limitanti" della comunità cristiana. Anche l'ultima battuta del testo citato dovrebbe essere un po' attenuata. Si avverte un tratto, direi caratterizzante, l'ermeneutica di Cettina Militello che deriva dal suo sogno di Chiesa ove l'istanza utopica e profetica prevale sulla contestualità-storicità della Ecclesia. Certamente le annotazioni fanno riflettere e soprattutto la precisa collocazione eucaristica della sinodalità dà l'ardore e l'ardire di crederci a questa Chiesa storica per la sua sorgente.

■ *Marcella Farina*

DI PILATO VINCENZO  
(A CURA DI)

SINODALITÀ  
E PARTECIPAZIONE.  
IL SOGGETTO  
ECCLESIALE  
DELLA MISSIONE

Roma, Città Nuova,  
2023, p. 117,  
€ 13,90.

Il presente volume introduce ad una seria e ragionata comprensione del significato e della pregnanza di termini quali sinodalità e partecipazione. Termini che, nell'ambito ecclesiale, a volte rischiano di essere enfatizzati e anche inflazionati.

Il testo raccoglie i frutti di un Seminario tenutosi il 24 giugno 2023 a Incisa Valdarno (Firenze), promosso dal Centro Evangelii Gaudium (CEG), espressione dell'Istituto Universitario "Sophia". Vi hanno partecipato oltre una trentina di studiosi, soprattutto teologi e canonisti. Lo scopo era quello di realizzare quanto auspicato dall'*Instrumentum laboris*, dove è scritto: «sembra opportuno intervenire anche sul diritto canonico, riequilibrando il rapporto tra il principio di autorità, fortemente affermato nella normativa vigente, e il principio di partecipazione; rafforzando l'orientamento sinodale degli istituti già esistenti; creando nuovi istituti, ove ciò appaia necessario per le esigenze della vita della comunità; vigilando sull'effettiva applicazione della normativa [B. 3.3.e]». Infatti, «molti canonisti sono del parere che il Codice di diritto canonico del 1983 - che per definizione è unico

e universale - rappresenti un progetto inconcluso» (p. 17).

Del resto il Concilio Vaticano II, come scrive papa Francesco, «ha segnato un importante passo nella presa di coscienza che la Chiesa ha sia di se stessa sia della sua missione nel mondo contemporaneo. Questo cammino, iniziato più di cinquant'anni fa, continua a spronarci nella sua ricezione e sviluppo, e non è ancora giunto a termine, soprattutto rispetto alla sinodalità che si deve operare ai diversi livelli della vita ecclesiale (parrocchia, diocesi, nell'ordine nazionale, nella Chiesa universale, come pure nelle diverse congregazioni e comunità). Tale processo, specialmente in questi tempi di forte tendenza alla frammentazione e alla polarizzazione, esige di sviluppare e vegliare affinché il *Sensus Ecclesiae* viva anche in ogni decisione che prendiamo e nutra tutti i livelli» (Francesco, *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania*, 29 giugno 2019, n. 9).

I lavori del Seminario sono stati scanditi nella prospettiva della teologia, del diritto canonico e della prassi pastorale superando la settorialità tra le varie discipline, che rimane sempre una sfida e chiama ad una inter - transdisciplinarietà.

Il volume, con le tematiche e le proposte che offre, vuol essere un contributo al discernimento a cui è chiamato il Sinodo.

■ *Rachele Lanfranchi*

#### PRENNA LINO

#### DIO FECE TRE ANELLI. LE RELIGIONI A SCUOLA

Roma, Europa Edizioni,  
2023, p. 175,  
€ 14,90.

L'ultimo lavoro di Lino Prenna, preceduto da una stimolante prefazione di Flavio Pajer, punta a collocare un'interessante proposta riguardante l'insegnamento religioso nella scuola, nel più ampio contesto di una educazione scolastica che si inserisca efficacemente nell'attuale società in rapidissima evoluzione.

Anche dal punto di vista religioso viviamo in un mondo plurale e questa pluralità va studiata e accettata per non assolutizzare le religioni rispettando l'assolutezza di Dio, per imparare quindi a interpretare la relazione tra identità, gruppi, culture e religioni diverse, come una ricchezza da mettere in dialogo.

Il testo, analizzando i vari tentativi di interpretare il fenomeno religioso (naturalistico, evoluzionistico, sociologico...) arriva a proporre la possibilità di una scienza della religione che, con metodo interdisciplinare, ricerca ciò che nel fenomeno religioso si presenta come costante. Il fenomeno religioso, infatti, può essere a tutti gli effetti oggetto di scienza, una scienza che si potrebbe definire come un'antropologia della religione costruita con l'apporto delle scienze fenomenologico-storiche ed ermeneutico-simboliche. Le scienze della religione concepite in questo modo hanno un grande potenziale educativo perché conoscere la religione, che rimanda al confine tra umano e divino, tra profano e sacro, vorrà dire «apprendere la struttura relazionale della realtà e adottarla come principio di intelligenza interpretativa del mondo» (p. 57).

La potenzialità educativa delle scienze religiose non è sottolineata a caso. Innanzitutto, nella "società conoscitiva" in cui viviamo oggi, la questione educativa è sempre più centrale: non c'è più un patrimonio di conoscenze e tradizioni da trasmettere una volta per tutte ma ciascuno di noi è chiamato a "imparare a imparare", restando al passo con i cambiamenti che, in tutti gli ambiti, sono sempre più rapidi. In secondo luogo, il senso delle discipline scolastiche è proprio il fatto che si tratta di scienze che però hanno una intenzionalità educativa. E anche le scienze religiose dovrebbero essere inserite nelle discipline scolastiche, cosa che purtroppo oggi non avviene. L'insegnamento concordatario della Religione Cattolica svolge solo in parte questo compito e pure in modo ambiguo visto che si tratta di un insegnamento facoltativo, con una valutazione diversa da quella delle altre discipline e visto che chi insegna questa disciplina viene formato in Istituti di Scienze Religiose, interni alle Facoltà ecclesiastiche, decisamente sbilanciati sulle discipline teologiche. Ma c'è una notevole differenza tra le scienze teologiche che hanno come oggetto la fede e le scienze religiose che hanno come oggetto il fenomeno religioso.

Per uscire da questa ambiguità e soprattutto per far sì che la scuola svolga appieno il suo compito educativo, l'Autore propone innanzitutto una riforma degli attuali Istituti di Scienze Religiose perché siano effettivamente tali e l'istituzione, nelle Università pubbliche, di corsi di laurea in Scienze Religiose.

Grazie a questo tipo di formazione, sarebbe possibile istituire nelle scuole pubbliche un insegnamento di cultura religiosa, curricolare e obbligatorio, gestito dallo Stato e mirato allo studio delle tre religioni del mediterraneo: Ebraismo, Cristianesimo, Islam. La particolarità della proposta dell'Autore, che ripercorre il vivace dibattito sull'insegnamento religioso nella scuola sviluppatosi negli anni precedenti all'Accordo di Revisione (e che fu da questo tristemente silenziato) è che detto insegnamento non sostituirebbe l'insegnamento della Religione Cattolica ma gli si affiancherebbe. E ciò sarebbe coerente sia con il dettato dell'art. 9.2 dell'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense, sia con la Costituzione della Repubblica e la laicità della scuola con essa coerente. Per non parlare della perfetta coerenza con indicazioni sovranazionali quali, ad esempio, i cosiddetti Principi di Toledo dell'OSCE. Si tratta di una proposta interessante. Se realizzata, farebbe probabilmente sparire l'insegnamento della Religione Cattolica ma avrebbe il grande merito di sanare un *vulnus* veramente grave nel nostro ordinamento scolastico: la sostanziale indifferenza con la quale si lascia che un numero molto significativo e crescente di giovani non abbia alcuna occasione di confronto sul fenomeno religioso, di imparare a comprendere e apprezzare la tradizione religiosa degli altri (ma anche la propria!) e a vincere pregiudizi e stereotipi. La solidità delle basi culturali e storiche sulle quali l'Autore fonda tale proposta (e che qui non sono nemmeno state sfiorate) speriamo siano di buon auspicio per una riforma dell'insegnamento religioso nella scuola che appare sempre più urgente.

■ Carla Mantelli

FESTA GIUSEPPE MANUEL  
- JANIRI LUIGI (A CURA DI)

LA VALUTAZIONE  
PSICOLOGICA  
E PSICHIATRICA  
IN AMBITO FORENSE

Firenze, Editore Giunti,  
2024,  
p. 944, € 50.00.

La valutazione psicologica e psichiatrica in ambito forense, opera che ho il piacere di presentare, è il frutto più recente dell'attenzione nei riguardi di un argomento estremamente complesso rappresentato dal confronto, scientifico e professionale, tra fatti giuridici e fatti psicologici; i primi possono essere criminosi e non criminosi, i secondi patologici e non patologici. E qui incornicia il difficile perché gli uni sono guidati rigorosamente, nella definizione e nelle procedure, dal codice; i secondi dalla relazione specialistica con persone e gruppi.

Possiamo tenere a mente, per quanto concerne il crimine, la perentorietà del codice penale che, sui reati in generale, recita che «Nessuno può essere punito per un fatto che non sia previsto espressamente come reato, in modo chiaro e determinato da una legge dello Stato [...]»; ma a mio avviso, per i fatti non criminosi, c'è posto per tutte quelle condizioni della vita che il codice osserva e precisa, come essere un buon genitore, meritare una tutela dei propri interessi, chiedere un risarcimento, in canonico poter sposare, e così via.

I fatti psicologici sono indubbiamente meno definibili e più vaghi nella loro delimitazione. Basti pensare che E. Kraepelin, nel fondamentale *Trattato di Psichiatria* esprime il suo pensiero relativamente al compito ineludibile della diagnosi concludendo così: «Solamente il colpo d'occhio su tutto il campo clinico che in tal modo viene acquistato, ci permette di stabilire il confine della pazzia di fronte allo stato normale della mente». E se questa proposizione sottolinea le difficoltà della disciplina psicopatologica, tuttora presente per motivi di contenuto, di metodo, di traduzione, di prodigioso sviluppo delle dottrine biologiche, il terreno dei fatti non patologici è ancora più variegato e complesso. Vi è qui bisogno delle competenze dello psicologo che deve conoscere primariamente tutte le vicende dello sviluppo umano, dall'infanzia precoce alla senilità comprendendovi le diverse relazioni parentali, amicali, lavorative, istituzionali, ambientali e così via.

Pertanto è stato richiesto nel corso dell'opera il contributo di numerosi specialisti, accademici,

ospedalieri, studiosi di chiara fama, professionisti che hanno presentato in maniera dettagliata il loro pensiero/modo di operare - dalla tecnica del colloquio all'applicazione dei test mentali fino alla relazione scritta - fornendo una traccia da seguire nella veste di collaboratori del magistrato. È raccomandato, nell'aderire a questo impegno, di scrivere in maniera comprensibile, convincente, motivata, documentata e permanente nel tempo in modo da essere utili al magistrato che gli ha affidato il compito.

La ricerca di questi contributi è stata compiuta dai due curatori, il Prof. Giuseppe Manuel Festa, psicologo, Direttore del Perfezionamento in psicodiagnostica e psicologia giuridica nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» e il Prof. Luigi Janiri, psichiatra, docente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia A. Gemelli di Roma.

Il volume promette di essere di grande utilità per psicologi e psichiatri, ma si apre anche alla consultazione di tutti gli operatori nel campo della giustizia penale, civile, minorile e canonica da cui ci attendiamo anche valutazioni critiche nel proposito di migliorarlo continuamente.

■ Carlo Saraceni

CORRADO VINCENZO -  
PASTA STEFANO  
(A CURA DI)

INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE  
E SAPIENZA DEL CUORE.  
COMMENTI  
AL MESSAGGIO DI PAPA  
FRANCESCO PER LA 58ª  
GIORNATA MONDIALE  
DELLE COMUNICAZIONI  
SOCIALI

= Scholé, Brescia,  
Morcelliana 2024,  
p. 256, € 20,00.

Il volume a commento del 58° Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dal titolo *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore*, è il risultato della collaborazione tra l'Ufficio delle Comunicazioni sociali della CEI e il CREMIT. Raccoglie i contributi di 18 Autori, tra cui professori universitari, giornalisti e altri studiosi: Paolo Benanti, Stefania Careddu, Alessandra Carenzio, Sabino Chialà, Andrea Ciucci, Vincenzo Corrado, Nello Cristianini, Adriano Fabris, Luciano Floridi, Antonella Marchetti, Dermot Moran, Ivana Pais, Stefano Pasta, Sergio Perugini, Paolo Ruffini, Luca Maria Scarantino, Giovanni Ziccardi, Claudia D'Ippolito. I contributi riprendono e rilanciano il Messaggio da diverse angolazioni, mettendo in luce varie questioni. Ne seleziono due: *Tre tensioni nella*

*comprensione dell'IA* di Luciano Floridi (pp. 71-79) e *La nuova società del rischio. Rileggere Beck ai tempi dell'IA*, di Ivana Pais (pp. 165-174).

La sociologa Pais si sofferma sulla tensione tra "opportunità e pericolo" che è al centro della riflessione sull'IA. Rileggendo il concetto di rischio in Ulrich Beck e applicandolo all'IA, considera la portata globale, l'incertezza e il possibile l'annebbiamento dei rischi, particolarmente di quelli ambientali e mette in guardia sul fatto che «il rapporto tra rischio, percezione del rischio e possibilità di azione è più ambiguo nel caso dell'IA» (p. 172). Infine, basandosi sui dati di una ricerca condotta su un campione di giovani europei, che evidenzia la percezione del ruolo marginale delle istituzioni educative, rilancia l'appello del Papa alla responsabilità di scuole, università e società scientifiche nel promuovere la capacità di discernimento e l'assunzione di aspetti sociali ed etici già nello sviluppo e poi anche nell'uso della tecnologia. Affinché i rischi possano essere mitigati.

Il filosofo Luciano Floridi, individua tre tensioni nel testo di papa Francesco. La prima, richiamata anche dalla Pais, è la tensione tra responsabilità (*opportunità*) e neutralità (*pericolo*). La risoluzione appella alla responsabilità umana nel disegnare (e non solo impiegare) bene a favore dell'umanità questi sistemi che non sono neutri. Per affrontare la seconda, "io e noi" (individuo e società), è richiesta la "sapienza del cuore" per capire la necessità di «tessere insieme il tutto e le parti» e «crescere insieme, in umanità e come umanità» (pp. 17-20). Infine, per la terza tensione "regole e spiritualità", rilancia la necessità di uno "sguardo spirituale" e avanza la possibilità «che questa tecnologia ci restituisca la consapevolezza di che cosa significa non essere del tutto assorbiti da e in noi stessi [...], ma ci ricordi la necessità di mantenere sempre aperta la domanda sull'Altro» (p. 79).

L'invito a *vivere ora le domande* (R. M. Rilke), è la chiave di lettura indicata dai curatori ed è la "postura" che si coglie nei commenti: gli Autori rilanciano alcuni interrogativi già presenti nel

Messaggio e ne aprono altri con la chiara consapevolezza che le domande "chiamano all'impegno", cioè alla conoscenza, alla comprensione, alla responsabilità, al discernimento, alla decisione. Un impegno da affrontare insieme, poiché «solo insieme - osserva Francesco - cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento» (p. 23). E scoprirne il senso.

Accostando *l'insieme* dei commenti, o selezionandone di volta in volta alcuni, il lettore incontra approcci differenti, alcuni più tecnici altri più discorsivi, è invitato a sostare su vari temi e interrogativi ed è richiamato alla responsabilità poiché, come scrive papa Francesco «la risposta non è scritta, dipende da noi» (p. 23). Questo libro, attraverso il suo interrogarsi, è già una forma di risposta.

■ *Enrica Ottone*

#### MAHOUGNON SINSIN

UHA:  
ASPECTS D'UNE  
PHILOSOPHIE  
DU RETOUR

= SAVOIRS - ESSAI, Dakar/  
Senegal,  
Editions Diasporas Noires  
2021, p. 698,  
€ 36,99.

Con la pubblicazione di questa opera colossale, il professor Mahougnon Sinsin, docente di filosofia all'Università Pontificia Salesiana (UPS), offre elementi preziosi per un progetto di rifondazione, il cosiddetto Rinascimento africano. Non è esagerato parlare di opera colossale considerando che si tratta di un volume articolato in 5 parti, 20 capitoli, 698 pagine. L'A. ha realizzato un lavoro certosino analizzando, con rigore e senso critico, le ricerche di molti studiosi africani per fare emergere l'urgenza di una *Filosofia del ritorno*, non solo come un tema da studiare, ma anche come un'epistemologia degna di interesse.

La tesi fondamentale consiste nel fatto che l'Egitto faraonico è la culla della filosofia, pertanto costituisce la sorgente della civiltà e dell'ispirazione per il rinnovamento culturale dell'Africa. *Uha* è il termine egiziano che esprime il concetto del *ritorno a casa*. Il ritorno in Egitto, da tutti i punti di vista e in tutti i campi, è considerata la condizione essenziale per riconciliare le

civilizzazioni africane con la storia, sviluppare la scienza e rinnovare la cultura africana (p. 35).

Il testo si apre con un opportuno prologo che presenta il concetto chiave di "Uha" e il suo contenuto, la prospettiva ispiratrice del noto studioso senegalese Cheikh Anta Diop e, infine, gli obiettivi e il quadro teorico della ricerca. Dalle cinque parti della trattazione emerge un mosaico di temi che riguardano tantissimi campi della filosofia. Questi temi illustrano bene la vivacità e l'attualità della *Filosofia africana* considerata da più angolazioni: la portata filosofica del pensiero sapienziale africano, la teoria della conoscenza, l'ontologia, la cosmologia, l'antropologia, la logica, l'etica, l'estetica, la teologia, la filosofia politica e sociale. L'opera si conclude con un epilogo, dove viene ribadita la tesi che la *Filosofia africana* ha le sue radici nel contesto egiziano faraonico, quindi fa un invito a rivisitare il passato sviluppando una *Filosofia del ritorno* per fare rinascere il pensiero filosofico africano. A seguito dell'epilogo, si trova un insieme di cinque allegati che presentano i contributi di altri Autori per approfondire la tematica.

Da una lettura attenta del volume, possiamo confermare che l'appello rivolto da Diop ai giovani filosofi africani sull'urgenza di acquisire i mezzi intellettuali necessari per riconnettersi con il cuore della filosofia africana, vale a dire con l'Egitto faraonico, ha trovato una qualificata risposta nell'opera del filosofo Mahougnon Sinsin. Egli ha dimostrato che è possibile trovare ed utilizzare questi mezzi necessari, molto evidenti nella sua ricerca: l'egittologia, la conoscenza diretta del sistema geroglifico e delle lingue africane, la storia delle antiche civiltà e l'archeologia del pensiero africano. Secondo l'Autore, si tratta di concretizzare l'ideale Matatico equivalente al concetto di Ubuntu, evocando l'ordine universale, la verità, la giustizia, l'amore, l'armonia, ecc.

Quest'opera offre degli spunti molto interessanti per un dialogo interdisciplinare, interculturale ed interreligioso. Infine, ci uniamo all'auspicio dell'Autore invitando le giovani generazioni africane ad impegnarsi perché il Continente

possa riconnettersi con questa linfa rinvigorente del pensiero Maatico in tutti gli ambiti della vita sociale, politica, culturale e spirituale per il Rinascimento dell’Africa.

Data la complessità delle tematiche sviluppate, il volume risente di un’impostazione enciclopedica. Gli spunti per un ulteriore approfondimento rappresentano un ventaglio molto ampio come lo è la ricchezza del volume. Da ogni tematica affrontata, si potrebbero desumere delle suggestioni per un dialogo che riporta alla sorgente. Accenno tre prospettive più affine al mio campo di studio.

Innanzitutto, la riflessione proposta nel volume ha una forza antropologica eccezionale che riconferma la dignità, l’unicità e l’uguaglianza di tutti gli esseri umani pur rispettando la loro diversità peculiare. Il pensiero Maatico ne traduce l’essenza.

Dal punto di vista teologico-pastorale, il testo può essere una base interessante di dialogo non solo con i teologi, i pastoralisti, i catechisti, ma in modo più ampio con la Chiesa per comprendere l’animo e i valori spirituali delle religioni tradizionali africane per una proposta evangelizzatrice inculturata.

A livello *educativo*, questa opera potrebbe essere un punto di riferimento per elaborare dei percorsi educativi per accompagnare le nuove generazioni a riconnettersi alla linfa della sorgente. Ad esempio, parlando della portata filosofica del pensiero sapienziale africano, evocando il noto scrittore camerunese Jean Marc Ela, Sinsin afferma: «il suolo del concreto sarebbe un aspetto da prendere in considerazione nell’insegnamento della filosofia ai più giovani. Dal punto di vista, pedagogico, sarebbe più opportuno far riflettere i discenti su concetti astratti dallo studio della struttura argomentativa dei racconti sapienziali, piuttosto che imbarcarli, fin dall’inizio, in chiassosi ed eterei raziocini”.

Come è indicato nel testo, per coltivare la consapevolezza della peculiarità del modello di razionalità africana, è indispensabile un lavoro di decostruzione epistemologica e un rinnova-

mento dell'impegno educativo. Ciò implica la decolonizzazione del narrativo riguardante la scienza in contesto africano; la promozione e la valorizzazione delle ricerche sui saperi tradizionali e, infine, rafforzare nei giovani la consapevolezza della portata politica, sociale e umanistica del sapere.

Infine, i contenuti di questo volume possono essere una ottima opportunità per educare all'identità, alla bellezza, all'ecologia. È una miniera che vale la pena esplorare per il riconoscimento del suo pensiero africano e di conseguenza per la sua rinascita.

■ *Martha Séide*